

INCONTRO ALLA VITA
SEZIONE I: FORMAZIONE E RICERCA

4

Collana diretta da
Ermanno D'Onofrio

Incontro alla Vita

La collana “Incontro alla Vita” costituisce una delle iniziative che la Fondazione Internazionale “Il Giardino delle Rose Blu” ONLUS ha individuato come strumenti di sensibilizzazione, formazione e promozione umana per il perseguimento dei propri scopi. La Fondazione Internazionale “Il Giardino delle Rose Blu” ONLUS è stata fortemente voluta da don Ermanno D’Onofrio quale efficace evoluzione e prestigioso coronamento dell’esperienza finora vissuta in favore di numerose forme di povertà sia in Italia che all’estero.

La Fondazione è nata a Frosinone il 26 giugno 2008 e vuole consolidare le più recenti tra le iniziative già realizzate da don Ermanno (la Casa d’Accoglienza “L’Arcobaleno” di Arnara (FR) per minori in condizioni di disagio; il Consultorio Diocesano “Anatolé” di Frosinone per l’assistenza e il supporto alle famiglie in difficoltà; l’Associazione “Il Giardino delle Rose Blu” per l’assistenza, la prossimità e la condivisione nei confronti di malati gravi in età pediatrica) e promuovere un costruttivo impegno sociale a vantaggio di numerose situazioni di disagio esistenti.

La Fondazione ha adottato quali linee-guida della propria azione i valori cristiani nella loro accezione più ampia, riconoscendo nell’amore incondizionato per il prossimo, e nella donazione di se stessi a coloro che ne hanno bisogno, la sua ragion d’essere e lo strumento più efficace per realizzarla.

La collana si articola in tre sezioni:

- *Formazione e ricerca*: testi di formazione, ricerca e didattica in materia di psicologia, pedagogia, scienza dell’educazione, servizi sociali;
- *Esperienze e testimonianze*: raccolte di racconti, narrazioni di esperienze legate alle varie attività di elezione della Fondazione;
- *Realtà e fantasia*: storie, racconti, romanzi, saggi di autori che la Fondazione intende sostenere nella promozione delle loro opere letterarie.

*a Don Salvatore Boccaccio
che ci ha indicato la via dei piccoli
come strada maestra per raggiungere la vera gioia*

Rispondendo il re dirà loro: in verità ti dico ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me

— Mt 25, 40

Ermanno D'Onofrio
Alessia Trani

Minori in comunità

Accoglienza, educazione efficace
e professionalità

Presentazione di
Filippo Petrucci



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-4444-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2011

11 *Presentazione*

PARTE I

Accoglienza

17 Capitolo I

Accoglienza: il fondamento su cui costruire

1.1. Educare è accogliere, 17 – 1.2. Riconoscere l'altro come produttore di significati, 18 – 1.3. L'adulto educante è l'adulto accompagnatore, 20

25 Capitolo II

Le strutture residenziali per minori in Italia

2.1. Le diverse tipologie presenti in tutte le regioni, 25 – 2.2. Caratteristiche fondamentali delle strutture residenziali per minori nel Lazio, 57 – 2.3. I destinatari, 66

71 Capitolo III

Le problematiche scatenanti l'inserimento di un minore in struttura

3.1. Il Disagio e il Disadattamento, 71 – 3.1.1. La povertà, 82 – 3.1.2. La famiglia inesistente, 85 – 3.1.3. Genitori sconfitti, 87 – 3.2. Il Disagio e la Psicopatologia, 90 – 3.2.1. Tipi di classificazione, 93 – 3.2.2. Classificazione secondo il DSM IV, 96 –

3.2.3. Classificazione secondo l'ICD -10, 101 – 3.2.4. Normalità e Patologia, 103 – 3.2.5. Psicopatologia evolutiva, 106 – 3.2.6. I fattori di rischio, 114 – 3.3. La Dispersione scolastica, 116 – 3.3.1. Definire il disagio scolastico, 118 – 3.3.2. Affrontare il disagio scolastico: strategie motivazionali, 121 – 3.3.3. Strategie motivazionali: stimolare aspettative di autoefficacia, 124 – 3.3.4. Affrontare il disagio: strategie comunicative, 126 – 3.3.5. Affrontare il disagio: la *peer education*, 129 – 3.3.6. Verso nuove strategie educative: *il tutoring e il mentoring*, 132 – 3.3.7. Affrontare il disagio significa orientare, 134 – 3.4. La Disabilità, 135 – 3.4.1. Tra vincoli e possibilità, 140 – 3.4.2. Al confine per “trasgredire”, 142 – 3.4.3. Il valore della differenza e il limite della diversità, 143 – 3.4.4. Relazione d'aiuto, 146 – 3.4.5. Aspetti educativi del ritardo mentale, 149 – 3.4.6. L'integrazione scolastica di un soggetto disabile, 152 – 3.4.7. Il Piano Educativo Individualizzato, 156 – 3.4.8. Modelli e strumenti per orientarsi all'handicap: i gruppi di auto-aiuto, 162 – 3.4.9. Una pedagogia per i genitori di un ragazzo disabile, 171 – 3.5. La Devianza, il reato e il circuito del penale, 175 – 3.5.1. Il Dipartimento Giustizia Minorile, 180 – 3.5.2. L'Istituto Penale per Minori, 186

195 Capitolo IV

I diversi possibili utenti di una Struttura residenziale

4.1. Il minore orfano o non riconosciuto, 195 – 4.2. Il minore che ha una famiglia di origine inadeguata, 203 – 4.3. Il minore vittima di violenza, 211 – 4.4. Il minore straniero non accompagnato, 228 – 4.5. Il minore problematico, 231 – 4.6. Il minore autore di reato, 242

PARTE II
Educazione efficace

257 Capitolo V

Il raggiungimento degli obiettivi educativi

5.1. Cosa si intende per azione educativa, 257 – 5.2. L'intervento educativo basato sull'individualità del ragazzo, 258 – 5.3. La relazione con l'educatore, 260 – 5.4. Costruzione di esperienze orientate al cambiamento, 263 – 5.5. Tempi e luoghi dell'azione educativa, 264

269 Capitolo VI

Le caratteristiche dell'intervento educativo

6.1. Educazione ed Osservazione, 269 – 6.2. Educazione e Comunicazione, 272 – 6.3. Educazione e Relazione, 279 – 6.4. Educazione ed Emotività, 283

291 Capitolo VII

Il BRosGaMe: metodo educativo riabilitativo efficace
Di don Ermanno D'onofrio

PARTE III
Professionalità

299 **Capitolo VIII**

Professionalità: la gestione del percorso educativo in una struttura residenziale

8.1. L'Equipe educativa, 299 – 8.1.1. Le professionalità coinvolte, 300 – 8.2. Il progetto educativo personalizzato, 301 – 8.3. Gli obiettivi raggiungibili, 303 – 8.3.1. L'affido, 304 – 8.3.2. L'adozione, 307 – 8.3.3. Il rientro nella famiglia di origine, 308 – 8.3.4. Il raggiungimento dell'autonomia, 309

321 *Appendice legislativa*

325 *Bibliografia*

351 *Sitografia*

Presentazione

Il libro intende fornire un quadro di riferimento articolato delle Comunità di Accoglienza per Minori che vengono analizzate nella varietà e nella molteplicità dei loro elementi costitutivi, rappresentati in primo luogo dai protagonisti, i minori, che vivono questa esperienza come possibilità di ricostruzione della loro vita.

Il volume affronta le tematiche relative al senso e alle finalità del lavoro educativo e discute delle metodologie più utili, partendo dalle teorie pedagogiche per passare poi all'analisi di tutte le figure professionali coinvolte nel percorso educativo. Si analizzano gli ambiti in cui si esplica l'attività, le diverse tipologie di utenti e le loro particolarità, gli strumenti teorico-metodologici che sorreggono l'attività educativa. La struttura deve proporre un modello di intervento flessibile, che deve puntare alla gestione di molteplici aree: istruzione, formazione, lavoro, cultura, ricreazione, aspetto relazionale.

L'obiettivo è ricostruire il senso dell'esperienza, specifica e in generale, della comunità e, inoltre, le trasformazioni intervenute, nella storia degli ultimi vent'anni, nell'ambito degli interventi a favore dei minori e delle famiglie in situazione di disagio.

In particolare, si è cercato di ricostruire le trasformazioni nel modo di pensare la professione educativa, giungendo ad una riflessione sui cambiamenti nelle modalità di leggere e interpretare il disagio minorile, negli approcci teorico-metodologici e negli strumenti utilizzati per comprendere tali disagi, nonché nelle modalità di risposta e nelle relazioni tra i diversi soggetti coinvolti. La crisi che attanaglia la società attuale, infatti, è destinata ad aumentare le forme di marginalità e l'esplosione di situazioni di disagio che vanno gestite se si vuole evitare di soccombere di fronte a questa emergenza.

Con un facile esercizio di memoria, sulle caratteristiche delle strutture per minori (comunità, case famiglia, case alloggio, comunità educative) uno sguardo alla storia riporta ai cambiamenti intervenuti nell'assetto del sistema dei servizi sociali e sanitari, inaugurati sul finire degli anni '70 del Novecento.

Nell'ambito di tali cambiamenti si intravedeva nelle "comunità" per minori l'opportunità di privilegiare gli interventi volti a garantire l'accoglienza in luoghi "familiari", che meglio possano favorire l'inserimento o il reinserimento di categorie sociali e di individui svantaggiati.

A costruire questa visione contribuivano allora i primi processi di integrazione tra enti locali ed organismi presenti nei singoli territori, più vicini ai cittadini (associazionismo, volontariato e privato sociale).

L'evolversi della riflessione sulla tutela dei minori, il cambiamento dei bisogni del territorio e la comparsa di nuove tipologie di ragazzi da accogliere, hanno da tempo sollecitato queste strutture a ridefinire le proprie funzioni e gli obiettivi primari dell'azione da svolgere.

L'operatore ha il compito fondamentale di riconoscere e potenziare le capacità presenti nel soggetto che gli permetteranno di aderire ad un sistema di norme socialmente condivise. Affinché il soggetto possa realizzare questo processo è necessario che riconosca il proprio stato di bisogno e che si impegni in maniera costante e duratura per cambiare la realtà delle cose. In questo iter il sostegno che può arrivare dall'operatore è fondamentale, perché senza questo contributo anche la motivazione del soggetto risulterebbe insufficiente.

Il volume offre un importante contributo alla formazione degli educatori (dai genitori agli insegnanti) che vengono portati per mano alla scoperta dell'adolescente e del suo possibile disagio, dal momento che non solo è pedagogicamente inaccettabile il far finta di niente di fronte a delle problematiche, ma è indispensabile essere capaci di trattare le emozioni, tra cui quella del dolore, non secondo canoni adulti, ma nella specificità dell'età evolutiva.

Parlare di disagio, disadattamento, dispersione scolastica, disabilità disturbo e devianza con l'occhio di chi vive questi stati è il filo conduttore di tutto il testo.

Con questo presupposto gli educatori e tutti coloro che lavorano in ambiti educativi e formativi potranno trovare nel volume una serie di

interventi, suggestioni ed indicazioni operative non da seguire pedissequamente, ma da utilizzare per rendere possibile un vero e proprio percorso di educazione ai sentimenti, a partire da quelli più complessi come il dolore nei suoi vari aspetti.

Filippo Petruccelli